

XXXI Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Sapienza 11, 22-26; 12, 1-2

Salmo 144

2 Tessalonesi 1, 11-12; 2, 1-2

Vangelo: Luca 19, 1-10

Zaccheo, scendi, perché oggi devo fermarmi in casa tua.

Introduzione



Ci mettiamo alla presenza del Signore, per accogliere questa pagina di Vangelo, che viene definita “Vangelo nel Vangelo”, “Buona Notizia dentro alla Buona Notizia”: è la conversione dell’impossibile. Molte volte, diciamo: - È impossibile che questa persona si converta!- Nel Vangelo di oggi c’è un uomo di nome Zaccheo, scomunicato dalla religione e anche dallo stesso Vangelo, che, incontrando Gesù, si converte completamente. Ciascuno di noi

può chiamarsi Zaccheo. Oggi, lasciamoci convertire dal Signore e accogliamo nel nostro cuore. Per accoglierlo, purifichiamolo, togliendo tutta la ruggine che è il non-perdono: perdoniamo e siamo perdonati.



OMELIA

Lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode al Signore per questo giorno di festa.

San Carlo Borromeo.

Oggi la Chiesa fa memoria di san Carlo Borromeo: quindi auguri a tutti coloro che portano questo nome; questi auguri non vogliono essere un rito, ma, poiché questo è un incontro in famiglia, porgiamo gli auguri ai fratelli che celebrano questa festa.

Il Signore è Padre di tutti.

La prima lettura, tratta dal libro della Sapienza, è una riflessione relativa ai nemici. Questo è importante, perchè, tante volte, sotto sotto, noi godiamo che il male, che ci hanno fatto, ricada su chi lo ha commesso. Non è un atteggiamento cristiano. La prima lettura dice come il Signore è un Padre ed è un Padre di tutti. Se comprendiamo che siamo tutti figli di Dio, c'è questo entrare a poco a poco nell'Amore per l'altro, anche se ci fa del male.

Nelle prediche rabbiniche si dice che gli Angeli volevano unirsi a Miriam, quando gli Ebrei sono usciti dall'Egitto. Gli Egiziani erano morti nel Mar Rosso e Miriam faceva cantare il ritornello: *“Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: ha gettato in mare cavallo e cavaliere!”* **Esodo 15, 21.** Dio Padre chiede agli Angeli: - Come, volete cantare anche voi?- Gli Ebrei sono stati liberati, mentre gli Egiziani hanno subito il male, che volevano provocare, perché tutto torna, ma Dio era triste. Occorre entrare nell'ottica della salvezza, che è offerta a tutti. Dio è venuto a cercare tutti, come leggiamo nel passo evangelico di oggi.

Zaccheo, un uomo impossibilitato alla salvezza.

Il protagonista del Vangelo di oggi è un uomo, capo di tutti i pubblicani di Gerico, quindi uno scomunicato. Questo uomo è impossibilitato alla salvezza anche dal punto di vista del Vangelo, perché è pubblicano e anche ricco.

I particolari nel Vangelo sono importanti. Viene evidenziato che Zaccheo è ricco, perché dal punto di vista evangelico non c'è salvezza per i ricchi.

Gesù, precedentemente aveva detto: *“È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli.”* Per questo uomo non c'è salvezza, ma nulla è impossibile a Dio.

Il Dio presentato dal Vangelo è un Dio al quale piace intervenire nelle situazioni impossibili. Zaccheo è impossibilitato alla salvezza, ma Gesù lo incontra.

Gesù attraversa Gerico.

Un'annotazione importante: Gesù attraversa Gerico. Questo è un messaggio



esistenziale. Sappiamo che i nostri padri, usciti dall'Egitto, incontrano Gerico, una delle più belle città del mondo, una delle città più antiche, costruita intorno ad un'oasi di 5.000 metri quadrati, ricca di molta acqua. Gli Israeliti si trovano davanti a mura altissime, inespugnabili: cominciano a girare intorno a queste mura e a cantare per sette giorni; all'ultimo giorno al grido di : *“Teruah! Vittoria!”* le mura crollano,

Gerico viene rasa al suolo, eccetto la casa di Raab, che aveva ospitato gli esploratori.

La maledizione su Gerico.



significa di fede.

In **Giosuè 6, 26** si legge: *“Maledetto davanti al Signore l’uomo che si alzerà e ricostruirà questa città di Gerico!”*

Se Gesù la attraversa, significa che qualcuno, noncurante della maledizione di Dio, ha ricostruito Gerico, che era diventata una città sacerdotale. Gerico sorgeva vicino a Gerusalemme, dove gli affitti erano cari, quindi i sacerdoti soggiornavano a Gerico, per salire poi a Gerusalemme per il servizio religioso. Gerico era, quindi, una città religiosa, che non

La modalità di Gesù: attraversare i problemi.

Gesù attraversa Gerico, si lascia accogliere e salva.

Che cosa significa questo per noi?

Anche noi nella nostra vita incontriamo problemi insormontabili e, generalmente, cerchiamo di raderli al suolo, ma le radici del male rispuntano. Tutti noi abbiamo fatto questa esperienza: abbiamo cercato di radere al suolo diversi problemi, diverse esperienze, persone, realtà, poi rivediamo tutto riedificato.

La modalità, che ci insegna Gesù, è questa: i problemi vanno attraversati. Gesù attraversa Gerico e la cambia, converte, recupera.

Fino a quando noi non attraversiamo i nostri problemi, le nostre realtà negative, potremmo lamentarci e piangere per una vita intera: è triste dire che alcune persone concludono la loro esistenza, recriminando.

Se vogliamo la vita con Gesù e come Gesù, attraversiamo la nostra Gerico.

Entrare nel mistero di Dio.

Zaccheo vuole vedere Gesù. Il termine greco usato è “*orao*”, diverso da “*blepein*” che è un vedere per curiosità, come Erode. Zaccheo vuole vedere il mistero, entrare nel mistero di Dio, vuole comprendere chi è Gesù.

Zaccheo ha tutto: ha il potere, ha soldi, però sente inquietudine e cerca qualche cosa nello spirito. Sente parlare di Gesù e pensa che forse possa essere la soluzione ai suoi problemi, forse è Lui che può dargli quello che sta cercando.

Zaccheo è piccolo di statura.

Zaccheo corre avanti e cerca di salire da qualche parte. Tutte le case del luogo sono terrazzate, ma nessuno lo lascia salire. La folla gli impedisce di vedere Gesù, perché Zaccheo è piccolo di statura. Questo particolare è importante, perché nei Vangeli i ricchi non crescono.

La condivisione.

La modalità della crescita nel Vangelo è la condivisione. Più si condivide quello che si ha e quello che si è, si cresce, ci si eleva. Ieri sera, nella Messa, invocando lo Spirito Santo, il Signore ci ha dato il passo di **Proverbi 22, 9**: *“Chi ha l’occhio generoso sarà benedetto, perché egli dona del suo pane al povero.”* Nella generosità noi cresciamo.

Spesso noi pensiamo che pregando di più, cresciamo, ma allunghiamo la nostra vita soltanto con la generosità.

Non tutti sanno pregare o sono portati a pregare; ci sono persone che sono portate a svolgere altre dinamiche nel mondo dello Spirito. Tutti, però, possiamo essere generosi. Nella generosità, condividendo quello che abbiamo e quello che siamo, il servizio, cresciamo.

Zaccheo ha pensato solo a steso con la carriera, con il denaro, quindi è rimasto piccolo. Questa piccolezza gli impedisce di vedere il Signore: nessuno lo aiuta.

Non scoraggiarsi per gli ostacoli.

Prima di questa conversione, c’è la guarigione del cieco, che implora Gesù a voce alta e la gente lo fa zittire, non lo aiuta. Il cieco, però, grida più forte.

Non bisogna scoraggiarsi quando anche le persone di Chiesa ostacolano il nostro cammino: sono un esempio la Cananea e la povera vedova, che hanno insistito, per ottenere grazia.

Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua.

Zaccheo dal sicomoro vede Gesù dall’alto in basso, perché è una persona importante. Gesù, invece, alza lo sguardo e dice: *“Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua.”*

Dobbiamo scendere dalle nostre posizioni, dobbiamo scendere dai nostri ruoli, dobbiamo scendere lì dove siamo saliti, perché, molte volte, le nostre malattie, il nostro stare male dipende dallo stare sul piedistallo.

Il figlio guarisce, quando il funzionario regale diventa padre.

Ricordiamo l’episodio del funzionario regale, che va da Gesù, perché suo figlio è malato e gli dice per due volte di scendere. Gesù però lo invita a scendere dal suo ruolo. Quando il funzionario comincia a scendere, avviene la trasformazione, che si evidenzia dai vocaboli usati dall’evangelista. Il funzionario regale comincia a scendere, diventa uomo; diventando uomo, diventa padre e quando è padre, il figlio guarisce. La malattia del figlio era la sua carriera di funzionario regale.

Alcune condizioni necessarie.

Il Vangelo ci presenta alcune condizioni necessarie, come quelle di essere rifiutati e maledetti. Il Figlio dell'uomo deve essere rifiutato dai sommi sacerdoti, dagli scribi, dai dottori della legge. Il Figlio dell'uomo deve morire, per poi risorgere. Il Figlio dell'uomo deve entrare in casa di Zaccheo.

Dio non fa preferenze di persone.

Zaccheo significa puro; è un diminutivo di Zaccaria, che significa "Dio ricorda"

Mi viene in mente l'Omelia di Fiuggi, dove ho ricordato il passo di **Atti 10, 34**, nel quale Pietro dice: *"In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone."* Davanti a Dio siamo tutti uguali.

Zaccheo è un uomo puro, perché Dio ci ha purificato; non sono le nostre opere che ci purificano. Se compiamo il bene, facciamo bene a noi stessi: è grazia!

Dio ci rende puri. Ecco perché ciascuno di noi deve chiamarsi Zaccheo.

Oggi, accogliamo Gesù.

Oggi, accogliamo Gesù nella nostra casa interiore, come quando Gesù ha detto all'apostolo: *"Ecco la tua madre!- E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa."* **Giovanni 19, 17.**

Poiché stiamo spiegando questo Vangelo, oggi, accogliamo, oggi, Gesù nella nostra casa, facciamolo entrare nella nostra vita interiore, cerchiamo di sentire la sua presenza, lasciamoci salvare da Lui, lasciamoci amare da Lui, oggi.

Se vogliamo essere cristiani con Lui e come Lui, dobbiamo accogliere Gesù e dobbiamo entrare nel cuore delle persone, che sono scomunicate. Gesù ci invita ad entrare nella casa delle persone, che hanno in loro l'inferno.

Zaccheo sta vivendo un'inquietudine esistenziale, che può portarlo al suicidio, sta vivendo una lacerazione interiore, con molta confusione nel cuore. Ecco il nostro entrare in quel cuore e gridare il nostro Amore: l'Amore per Gesù diventa Amore per i fratelli e porta la Buona Notizia dentro la Buona Notizia.

Il Figlio dell'uomo è venuto a salvare ciò che era perduto.

È un Vangelo difficile da mettere in pratica, perché, se ci fermiamo ai Dieci Comandamenti, la nostra coscienza rimane ottenebrata; ma questo è il mistero di diventare Figlio dell'uomo. *"Il Figlio dell'uomo, infatti, è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto."* Il Figlio dell'uomo è colui che cerca quelli che stanno oltre la siepe, oltre la legge.

Gesù entra nel cuore di Zaccheo, che sente subito il bisogno di condividere.

Zaccheo dà la metà dei suoi beni ai poveri e restituisce quattro volte tanto a coloro, che ha frodato, così come diceva la legislazione romana.

Gesù, però, non gli dice di pagare la decima, di fare l'elemosina...Gesù entra nella casa di Zaccheo e automaticamente Zaccheo sente il bisogno di condividere le sue ricchezze.

Questo vale anche per noi: prima facciamo entrare Gesù nel cuore delle persone, poi sarà Gesù stesso ad operare.

“Beati i poveri in Spirito” Felici coloro che sono mossi dallo Spirito Santo e condividono.

Gesù ci invita a questa condivisione.

La gloria di Dio è l'uomo vivente.

Continuiamo la celebrazione, cercando di vedere Gesù anche in questa Eucaristia.

Molto bello è il Salmo responsoriale: *“La gloria di Dio è l'uomo vivente.”* È una frase di Ireneo, Padre della Chiesa. Noi diamo gloria a Dio, quando viviamo bene la nostra vita. Noi diamo gloria a Dio, se oggi vivremo la nostra vita in pienezza, cercando di realizzare la felicità e il bene che ci sono concessi.

La continuazione di questa frase è: *“La vita dell'uomo è la visione di Dio.”* Soltanto vedendo Dio, entrando in questo mistero, noi possiamo vivere la nostra vita nella pienezza di quello che è, non un contare i giorni, ma realizzare il Progetto meraviglioso di Dio.

Signore, passa in mezzo a noi, anche questa mattina! Passa in mezzo a noi, perché dove passi tu *“Va via la tristezza e viene l'allegria”*, come dice il canto.

Signore, passa in mezzo a noi, perché in questa Eucaristia, ciascuno di noi, nel segreto del proprio cuore, possa vederti, possa comprendere il tuo mistero e vivere pienezza di vita. Amen!



“Zaccheo, scendi, perché oggi devo fermarmi a casa tua.”

Signore, ti ringraziamo per questa Eucaristia, ti ringraziamo per quello che ci hai detto. Aiutaci a scendere dalle nostre posizioni, che, a volte, abbiamo conquistato a caro prezzo, ma non vale. Aiutaci a scendere da tutte quelle posizioni, per raggiungerti ed accoglierti nella nostra casa, dentro di noi. Ti abbiamo già accolto dal punto di vista sacramentale, ricevendo la Comunione. Vieni, Signore, adesso, dal punto di vista dello Spirito. Ciascuno di noi possa sentire la tua presenza che salva, quella presenza che ci introduce nelle modalità del Figlio dell'uomo.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.